

ATTUALITÀ

LIBERA PROFESSIONE |

Più StP e meno burocrazia: la svolta richiesta da ingegneri e architetti

Dalla Giornata della Libera Professione emergono due priorità per il Governo: incentivi fiscali all'aggregazione e semplificazione del rapporto con la PA



A CURA DELLA REDAZIONE

L'aggregazione professionale non è più un'opzione, ma una necessità strategica per il futuro delle professioni tecniche in un contesto in continua evoluzione. È questo uno dei messaggi più forti emersi dalla seconda edizione della **Giornata della Libera Professione**, promossa da Inarcassa e Fondazione Inarcassa lo scorso 10 marzo a Roma.

IL CONVEGNO

Il convegno per la seconda edizione della Giornata della Libera Professione, ospitato al Centro Congressi Roma Eventi Fontana di Trevi ha riunito parlamentari, rappresentanti del Governo e vertici delle principali associazioni di categoria e i presidenti delle sigle co-organizzatrici del convegno, attive nella costruzione delle tematiche e delle istanze da rivolgere alle istituzioni: CNAPPC, CNI, Federarchitetti, Inarsind, ASSO Ingegneri e Architetti, ALA, AIDA. Per i saluti istituzionali è intervenuto il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Marino Calderone**, che ha riconosciuto il peso strategico dei liberi professionisti e ha illustrato le misure già in campo - il rafforzamento dell'equo compenso, la riforma degli ordinamenti professionali, il nuovo Codice degli incentivi che abbatte le barriere nell'accesso al sostegno pubblico per i lavoratori autonomi - e ha indicato la direzione: "Dobbiamo puntare sulla qualità e sulla pluralità delle forme di lavoro. Il futuro del lavoro italiano sarà sempre più plurale".

Due le richieste principali rivolte al Governo: rimuovere gli ostacoli fiscali che frenano lo sviluppo delle Società tra Professionisti (StP) e avviare una profonda semplificazione nei rapporti tra professionisti e Pubblica Amministrazione.

STP: POCHI NUMERI, GRANDI POTENZIALITÀ

I dati presentati delineano un quadro inequivocabile. Secondo lo studio realizzato da Fondazione Inarcassa su dati 2023, i pro-

fessionisti che operano in forma aggregata registrano performance economiche significativamente superiori rispetto ai colleghi che lavorano individualmente.

Il reddito medio degli iscritti in StP è infatti pari a 2,1 volte quello dei liberi professionisti singoli. Il divario cresce ulteriormente tra i giovani: per gli ingegneri under 35 il reddito medio in forma aggregata è 3,46 volte superiore, mentre tra gli architetti si attesta a 2,59 volte. Nonostante questi risultati, le StP restano ancora una realtà marginale: rappresentano appena lo 0,8% degli iscritti in Inarcassa, con 1.336 società contro oltre 172.000 professionisti individuali. Numeri che, secondo il presidente di Inarcassa **Massimo Garbari**, dimostrano "l'elevato potenziale di sviluppo della professione" legato all'aggregazione, pur senza stabilire un rapporto automatico causa-effetto tra forma organizzativa e reddito. Ciò che appare evidente, tuttavia, è che lavorare insieme consente di affrontare meglio le sfide del mercato e della transizione digitale ed ecologica.

IL NODO FISCALE: ESTENDERE IL FORFETTARIO

Tra i principali ostacoli alla diffusione delle StP emerge il tema fiscale. In questa direzione si inserisce la proposta dell'on. **Andrea De Bertoldi**, membro della Commissione Finanze della Camera, che ha presentato un ordine del giorno - già approvato alla Camera - per estendere il regime forfettario alle StP di nuova costituzione. Una misura considerata decisiva dalla categoria, perché eliminerebbe uno dei principali disincentivi all'aggregazione, soprattutto per i giovani professionisti. L'obiettivo è rendere più competitivo il modello organizzativo delle StP, favorendo la crescita dimensionale degli studi e contrastando la frammentazione del settore.

PROFESSIONISTI E PA: UN RAPPORTO DA RIPENSARE

Il secondo grande tema affrontato durante la giornata riguarda il rapporto tra professionisti e Pubblica Amministrazione, ancora oggi caratterizzato da criticità strutturali e persistenti. Nonostante i progressi compiuti sul piano della digitalizzazione, la stratificazione normativa e la mancanza di un quadro univoco continuano a generare inefficienze. Il risultato è un sistema in cui i professionisti si trovano spesso a operare in condizioni di incertezza, con il rischio

STP, I NUMERI DELLA CRESCITA

Lo studio, realizzato da **Fondazione Inarcassa** con **Ref Ricerche e Cbe** su dati relativi all'anno di imposta 2023, è il primo a misurare con questa granularità il valore economico dell'aggregazione professionale. La distribuzione per fasce d'età dei soci StP è sostanzialmente omogenea, con una leggera prevalenza nella fascia 36-45 anni. Il divario reddituale rispetto ai colleghi individuali è però consistente in tutte le fasce: il caso più eclatante riguarda gli ingegneri under 35, che in StP raggiungono un reddito medio di oltre 123.000 euro, contro i 31.500 circa dei colleghi che lavorano da soli. Tra gli architetti, il picco si registra nella fascia 46-55 anni, dove i soci StP arrivano a oltre 126.000 euro. Geograficamente, il fenomeno è ancora concentrato al Nord: il 55% delle StP ha sede nelle regioni settentrionali, che producono il 64% del fatturato complessivo del settore. Il Centro pesa per il 26% delle strutture e il 22% del fatturato; il Sud per il 19% e il 14%. Il volume include anche un confronto con i principali modelli aggregativi europei e i risultati di un sondaggio su oltre 2.000 professionisti: l'88% manifesta un interesse medio-alto verso le forme aggregate, e il 68% le associa all'opportunità di ampliare le occasioni di lavoro e le competenze.

di errori procedurali che incidono negativamente su cittadini, amministrazioni e operatori stessi.

Il vicepresidente di Inarcassa **Egídio Comodo** ha sottolineato la necessità di costruire un dialogo stabile tra le parti, proponendo l'istituzione di tavoli permanenti con gli stakeholder istituzionali, "allo scopo di rendere il dialogo tra i diversi attori continuativo e proficuo, anche all'insegna di una corresponsabilità normativa e del principio di sussidiarietà". La Pubblica Amministrazione italiana rappresenta infatti un nodo centrale: negli ultimi anni sono stati compiuti sforzi significativi sul piano della trasformazione

ATTUALITÀ

LIBERA PROFESSIONE |



digitale, ma la pluralità di livelli normativi in materia di governo del territorio – con norme spesso sovrapposte o in conflitto tra loro – ha limitato l'efficacia di queste innovazioni. In questo contesto, il sen. **Stefano Patuanelli** ha sottolineato come il ruolo del professionista non debba essere quello di mero intermediario burocratico, ma di interlocutore qualificato: "Il professionista non è un intermediario burocratico: è colui che trova la soluzione migliore a un problema complesso. Eppure oggi perdiamo una quota enorme di energie in adempimenti che nulla hanno a che fare con questa missione. La vera sburocrazia non passa attraverso nuove norme che si sovrappongono alle precedenti: passa dall'autocertificazione e da un controllo rigoroso".

VERSO UN ECOSISTEMA DIGITALE INTEROPERABILE

La semplificazione passa anche attraverso la costruzione di un ecosistema digitale unico e interoperabile. A livello europeo, si stanno già sviluppando modelli avanzati basati su sistemi BIM integrati con intelligenza artificiale, capaci di automatizzare i processi autorizzativi e ridurre drasticamente i tempi. L'obiettivo è arrivare a una standardizzazione reale dei processi, che renda il sistema più accessibile e trasparente per tutti gli attori coinvolti. In questa prospettiva, il presidente dell'ANAC **Giuseppe Busia** ha richiamato l'importanza di un sistema europeo dei contratti pubblici digitale e trasparente, capace di semplificare senza compromette-

re i presidi di legalità. "Le sinergie tra Pubblica amministrazione e professionisti funzionano solo se sono basate sull'equilibrio e sulla trasparenza – ha evidenziato.

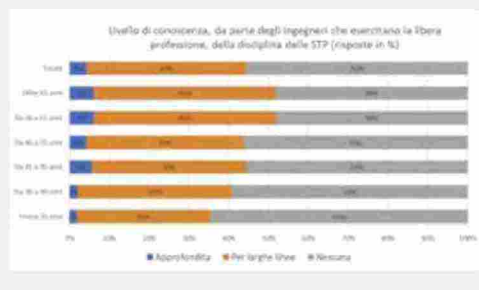
Gli affidamenti diretti di dimensioni ridotte premiano troppo spesso non chi investe nella qualità e nella propria professionalità, ma semplicemente i più vicini".

LE CRITICITÀ DEL SISTEMA NORMATIVO

Dal confronto tra i rappresentanti delle categorie è emersa una forte convergenza sulla necessità di una semplificazione normativa reale. **Massimo Crusi** (CNAPPC) ha sottolineato che "per potere avere un dialogo servono regole chiare ed applicabili", richiamando anche l'esigenza che il nuovo Testo Unico dell'Edilizia persegua questi obiettivi e valorizzi i concorsi di progettazione. Il presidente del CNI **Angelo Domenico Perrini** ha invece evidenziato: "Le STP attualmente sono una necessità che deriva anche dall'evoluzione della formazione accademica, diventata molto specialistica. Questo fa sì che per rispondere alle esigenze della clientela i professionisti devono unire le proprie competenze. Ma l'aggregazione tra professionisti deve essere favorita dalle norme, non ostacolata, soprattutto sul piano fiscale. Sul tema della sussidiarietà, va sottolineato che essa deve partire dalla chiarezza e dalla semplificazione delle norme. Purtroppo nel nostro paese la semplificazione è diventata l'occasione per aggiungere ulteriori elementi di complessità,

CENTRO STUDI CNI, L'INDAGINE

L'indagine condotta dal Centro Studi CNI su oltre 3.000 ingegneri evidenzia come la libera professione resti una scelta apprezzata: l'83% degli intervistati si dichiara soddisfatto della propria attività, mentre il 65% ritiene che oggi il mercato offra buone opportunità di lavoro. Negli ultimi cinque anni il numero dei liberi professionisti è diminuito del 3,4%, a fronte di una crescita del 19% degli studi con dipendenti, segno di un aumento delle dimensioni degli studi professionali. Cresce, dunque, la dimensione di molte strutture e questo fenomeno ha riguardato certamente anche il settore dell'ingegneria che ha registrato, dalla fase post-Covid ad oggi, un incremento piuttosto consistente del volume d'affari e del reddito professionale. Secondo i dati Inarcassa, dal 2019 al 2025 il volume d'affari degli ingegneri liberi professionisti è passato da 3,8 miliardi di euro a 6,8 miliardi con un incremento del 65%, mentre per gli Architetti si è passati da un fatturato complessivo di 2,3 miliardi di euro a 5,1 miliardi, più che raddoppiando i risultati. D'altra parte, il reddito professionale medio degli ingegneri iscritti ad Inarcassa è passato da 35.682 euro annui, nel 2019, a 62.216 nel 2024, segno di un forte ciclo espansivo registrato dal mercato dei servizi di ingegneria e architettura. Molti professionisti riconoscono che attualmente le opportunità di lavoro nell'ambito dell'ingegneria sono elevate: è di questa opinione il 65% degli intervistati, a fronte del 35% che invece non ravvisa elementi positivi. Relativamente alla riforma delle professioni, dal sondaggio effettuato dal Centro Studi CNI emerge che, nonostante solo una parte degli intervistati ha mostrato di avere una conoscenza approfondita della revisione attualmente in discussione, coloro che risultano maggiormente informati hanno dato interessanti indicazioni sulle possibili priorità di intervento: tutela dell'attività lavorativa, ad esempio in caso di mancati adempimenti per motivi di malattia o di maternità/paternità e l'estensione della disciplina dell'equo compenso alla committenza privata; forme di assicurazione per responsabilità civile del professionista; migliore definizione delle attività riservate agli ingegneri e delle incompatibilità tra l'esercizio della libera professione di ingegnere ed altre eventuali attività lavorative. Sul fronte delle aggregazioni professionali, la conoscenza delle Società tra Professionisti (STP) resta ancora limitata: solo il 4% degli ingegneri dichiara di conoscerle approfonditamente, mentre il 56% non ne ha alcuna conoscenza. Nonostante ciò, la percezione generale è che le STP possano rappresentare uno strumento utile per lo sviluppo della professione. Infine, il rapporto con la Pubblica Amministrazione evidenzia criticità diffuse: il 64% degli intervistati si interfaccia regolarmente con la PA, e il 60% segnala difficoltà legate alla lentezza delle procedure, alla complessità normativa e alla gestione delle piattaforme digitali. La metà degli ingegneri indica la necessità di strumenti di dialogo più chiari e diretti con gli uffici pubblici.



com'è accaduto col processo di digitalizzazione". **Bruno Gabbiani** (ALA) ha richiamato il tema del "nanismo organizzativo", sottolineando come esso rischi di comprimere il valore del lavoro professionale e la qualità delle prestazioni. **Nazzareno Iarrusso** (Federarchitetti) ha infine evidenziato come la digitalizzazione sia oggi spesso limitata a una mera modalità di trasmissione delle pratiche: "Se è giusto avere tracciabilità e responsabilità, è giusto che anche il cittadino e il professionista abbiano una semplificazione reale".

IL FUTURO DELLA LIBERA PROFESSIONE

In chiusura dei lavori, il presidente **Garbari** ha sintetizzato i

due messaggi chiave emersi dalla giornata. Da un lato, la necessità di favorire l'aggregazione professionale come leva strategica condivisa per affrontare un mercato sempre più competitivo; dall'altro, l'urgenza di ridefinire il rapporto con la Pubblica Amministrazione in un'ottica di collaborazione e responsabilità condivisa.

"La professione sta cambiando molto velocemente come la società – ha sottolineato Garbari – e i modelli vanno modificati: l'aggregazione è un passaggio necessario per guardare al futuro. Insieme ai rappresentanti politici dobbiamo lavorare per semplificare i regimi fiscali, incentivare i giovani e le professioniste ad aggregarsi e sviluppare la professione".